

# I vecchi nel Ticino e l'opera "Per la vecchiaia"

Autor(en): **Savi-Casella, Vittorina**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **7 (1929)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722156>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

nis der kantonalen Sammlungen ab, welche in den meisten Kantonen wieder vor der Türe stehen.

Mit vereinter Kraft haben Schweizervolk und Firmen, Kantone, Gemeinden und Bund das Hilfswerk der Stiftung „Für das Alter“ geschaffen als Übergangsstadium zur eidgenössischen Altersversicherung. Harren sie im festen Entschluß aus, dieses Provisorium mit vereinter Kraft zu stützen, dann ist uns um die gedeihliche Entwicklung der Altersfürsorge nicht bange.

W. Ammann, Zentralsekretär  
der Stiftung „Für das Alter“, Zürich.

## **I vecchí nel Ticíno e l'opera „Per la vecchiaia“.**

La vita nella sua corsa folle tutti ci travolge e seguendone il suo indomabile volere ci vediamo portati alla vecchiaia tutta fatta di spogliamenti, di rinunce e distacchi di tutto ciò che oggi fa la nostra gioia di vivere. Il nostro sguardo si arresta a questa vecchiaia che diventerà il nostro retaggio in un giorno prossimo per tutti e il nostro animo è portato a riflettere.

Voi fortunati, che curvi per gli anni ne portate il peso in un ambiente ove alto è tenuto il sentimento del dovere, ove quel legame che unì tutti coloro che si sentirono stretti ad una cara persona, oggi il Vostro capo incanutito lo fa sentire ancora più rinsaldato, ove a generose mani vedete sparse le dolcezze, frutto di preziosi sentimenti. Care dolcezze che talvolta fanno luccicare di lagrime gli occhi, ma sono lagrime dolci che lasciano nell'animo di chi dà e di chi riceve una grande pace.

Ed ancor più fortunati Voi, che accanto a questo benessere morale godete anche di quello materiale atto a facilitare la soddisfazione di piccoli desideri che la Vostra grande età accentua sensibilmente.

Ma se con le membra assiderate, il Vostro sguardo scorge un raggio di sole al quale tendete ansiosi le mani

e che nella sua corsa immutabile verso un altro mondo ve lo vedete sfuggire, un senso di disperazione Vi coglierà per la lunga notte fredda che Vi si prepara, per quel bene che Vi sembra perduto per sempre.

Voi che avete vissuto dedicandovi a far felice, forse, una famigliuola dando la parte migliore di Voi a delle



Vecchio pastore delle terre di Pedemonte.  
Alter Hirte aus der Gegend von Pedemonte bei Locarno.

persone care, in ogni modo sempre aiutando, suggeriti così dall'affetto sgorgante dal Vostro cuore, soffrite nel sentir Vi così isolati, non aleggiate più quella dolcezza che pur formava un patrimonio inesauribile, perchè gli affetti ricambiati sono tali tesori che danno sempre auree risorse.

E le necessità della vita premono ed il Vostro essere è soggetto alle sofferenze ed a privazioni che Vi fanno ricordare e forse anche rimpiangere l'espansione dei Vostri sentimenti. Le membra ghiacce tremano, perchè non un raggio di luce le riscalda più, così come l'anima assiderata guarda fuggire il raggio caldo che potrebbe sollevarla dalla nera solitudine in cui si vede cadere.

\* \* \*

Questi capi venerandi svegliano in noi il senso del massimo rispetto, ma il nostro animo se è gentile, deve sentirsi fortemente scosso alla vista della vecchiaia indigente, abbandonata di cui fedele compagna è sola una miseria materiale e morale, con tutto ciò che di triste essa dietro sè trascina.

E nel nostro Ticino ben numerosi sono questi diseredati e verso gli stessi il Comitato della Fondazione „Per la Vecchiaia“ guarda coll'intenso desiderio di sollevarli, aiutarli e sovvenire ai loro più necessari bisogni.

Il Ticino, piccola regione, alla quale i nostri fratelli d'oltre Gottardo colgono il loro pensiero con affetto e nostalgia, considerandolo come un piccolo Paradiso: l'azzurro del nostro bel cielo, che si riflette nei nostri laghi più intensificato dalle montagne che in essi vi si specchiano, le nostre piccole cittadine eleganti e tranquille nelle quali il forastiere trova il suo comfort, le nostre valli fresche, belle nel loro orrido alcune, colle loro aure imbalsamate da estese pinete le altre, ma sempre appaganti l'occhio e l'animo, ecco ciò che forma la nostalgia di chi anche una volta sola fu ospite della nostra terra. E chiunque viene a noi ci si trova bene, come a casa propria, perchè qui tutto è spontaneità, è gentile accoglienza.

Ma questo Paradiso del Sud nasconde nelle sue bellezze anche le sue miserie. Sono bensì pittoresche le sue vallate, ma per la loro ristrettezza, per la limitazione della terra fertile, dove non si provvede ancora al raggruppamento del terreno, per cui oltre alla piccola superficie

dei campi e dei prati, la perdita di tempo per recarsi dagli uni agli altri è abbastanza significativa; dove i vigneti non crescono, dove forse solo la patata stentatamente trova terreno adatto, le entrate sono limitate e non certo in proporzioni adeguate al lavoro richiesto.



Vecchia della Valle Onsernone.  
Alte Frau aus dem Onsernonetal.

E' appunto qui che si trovano i vecchi bisognosi, poveri vecchi che hanno dato la forza migliore alla loro terra, potendo ricavare dalla stessa solo lo stretto necessario anno per anno, stagione per stagione e che oggi, sciupata troppo intensamente la loro esistenza giovanile e virile, le loro forze non rispondono più al sovvenimento dei loro bisogni giornalieri e si vedono privi del necessario per campare.

Sono soli, abbandonati dai loro figli che lusingati da un lavoro più proficuo e forse meno faticoso elessero domicilio lontano dai paesi ove videro la prima luce e avendo fondata la loro famiglia, troppo egoisticamente non pensano più ai vecchi lasciati nel paesello, che hanno tanto faticato per allevarli e portarli così alla capacità di procurarsi un benessere più sensibile.

Le nostre cittadine sono attraenti, è vero, ma non si può dire che in esse vi siano delle vere industrie che possano portare un guadagno all'operaio in modo di permettergli di formare uno gruzzolo per la sua tarda età ed anche qui troviamo molti vecchi bisognosi, privi di assistenza.

\* \* \*

L'opera „Per la Vecchiaia“ viene ogni anno più conosciuta e ogni anno più anche le domande di sussidio aumentano rivelandosi sempre più numerosi i vecchi bisognosi. Così che da 40 domande pervenute al Comitato nel 1920, 976 furono i sussidiati nel 1928 e così suddivisi:

per sesso: uomini 351, donne 625;

per nazionalità: ticinesi 757, stranieri 199, confederati 20;

per età: sotto i 60 = 17, dai 60—64 = 40, dai 65—69 = 158, dai 70—79 = 504, dagli 80—89 = 236, dai 90 e più = 21.

La fondazione „Per la Vecchiaia“ ha cominciato il suo lavoro nel Ticino nel 1919 ed ebbe la tendenza di sempre più svilupparsi ed estendere il suo beneficio. Ma è ben doloroso il dover constatare come non sempre si possa rispondere all'appello del bisogno con quella generosità che non solo sarebbe desiderio ma la vera necessità. Così che sino ad oggi fu forza l'accontentarsi di distribuire ai richiedenti un piccolo dono-sussidio per la ricorrenza delle Feste Natalizie, piccolo dono, ma che viene accettato dai nostri vecchi con riconoscenza.

E non sempre per arrivare a ciò riesce sufficiente l'en-

trata della colletta annuale, qualche volta è giuocoforza attingere anche al fondo di cassa, già assai limitato.

La colletta cantonale nel 1928 diede un introito di fr. 10,957.95. Essa fu eseguita nelle scuole pubbliche, a mezzo dei docenti, ciò con la benevole autorizzazione del Lod. Dipartimento della Pubblica Educazione. Altri isti-



„Brava gente che si ricorda di noi poveri vecchi per le Feste  
di Natale!”

„Brave Leute, welche uns arme Alte nicht vergessen!”

tuti privati risposero generosamente al nostro appello. Nei comuni la colletta fu diligentemente condotta dai nostri delegati e delegate. Parecchie Lod. Municipalità fecero la loro offerta, alcune Banche raccolsero fra i loro impiegati o esponendo la lista di sottoscrizione perchè il pubblico ricordasse l'opera; degli esercizi pubblici gentilmente eseguirono la colletta fra i loro obienti. All'ap-

pello del Comitato, in linea di massima si corrispose con animo spontaneo.

Naturalmente è sentito il bisogno e l'idea risponde più esattamente allo scopo della Fondazione, quello di poter distribuire un sussidio mensilmente o annualmente a secondo del bisogno; pel vecchio continuamente oppresso dalla necessità materiale il nostro piccolo donosussidio deve essergli ciò che la goccia d'acqua è per l'assetato. Ad aiutarci arriverà anche la legge sull'assicurazione-vecchiaia: la nuova nobilissima legge nella sua concezione veramente grandiosa presenta un piano concreto, definitivo di sistemazione dell'assistenza dei vecchi ed è improntata ad uno spirito idealistico e pratico insieme, animato da uno spirito attivo ed organizzativo.

Naturalmente la legge non potrà avere un applicazione immediata completa e ci vorranno parecchi anni perchè se ne sentano i benefici effetti. Quelli potranno essere abbreviati e questi moltiplicati se alla buona riuscita tutti vorranno collaborare, con una sua preparazione ai nuovi compiti, con costante abnegazione, con intelligenza illuminata e fervore di carità.

\* \* \*

Ricordiamo che i nostri vecchi sono il culto della tradizione affettuosa che riporta al bene anche il cuore traviato, sono il ricordo degli esempi che il dovere santifica, che affina e migliora tutti gli istinti, che crea gli eroismi, che coi sacrifici salda le affezioni, che infine costruisce talvolta con la pena più grande il più gran bene. Ricordiamo che i nostri vecchi che un tempo conobbero le donne dagli eroismi oscuri, che servirono a far crescere i più grandi uomini, quegli uomini che seppero far grande la patria sia con l'intelletto, sia tenacemente e straziantemente resistendo prestando i loro corpi per una opera di difesa ammirata e temuta dal mondo.

Lasciamo dunque il nostro cuore muoversi a compassione dalla loro miseria e, dall'ombra che si stende loro



attorno e che agghiaccia le loro membra guarderanno il sole dell'aiuto che può ravvivare le loro speranze, e accoglieranno la loro vecchiaia senza dolore e senza rimpianto.

Amiamoli i nostri capi canuti e aiutiamoli con affetto. Il nostro ricordo per loro farà rinascere in essi l'amore per la vita e sollevati dalle sofferenze fisiche e morali non chiederanno più alla morte che passa la pietà della sua pace.

Vittorina Savi-Casella, Lugano.

---

### **Asile des vieillards du Gros de Vaud au château de Goumoëns-la-Ville.**

Cet Asile s'est ouvert en août 1925. Il doit son existence à l'initiative prise par quelques citoyens, préoccupés du fait que les vieillards du centre du canton de Vaud, district d'Echallens et quelques communes voisines du district de Moudon, ne pouvaient être admis dans les autres Asiles, faute de place, et par le fait que nous ne sommes ni dans la région de l'Asile de la Broie, au Vully, ni dans celle du grand Asile de Chailly sur Lausanne, pas plus que dans le rayon de l'Asile de Clendy près Yverdon. Partout, on répondait à nos demandes d'admission que les asiles, s'ils disposaient encore d'une place ou deux — ce qui était rare — étaient destinés aux personnes de la contrée intéressée à la marche de tel ou tel asile.

Devant une délégation des communes du Gros de Vaud, un rapport fut présenté, exposant la situation et la nécessité pour notre région d'avoir un établissement où nos vieillards pourraient être admis. On décida l'impression et la distribution dans nos communes de ce rapport montrant la nécessité d'un asile de vieillards dans cette région du canton. Un comité de neuf membres fut nommé pour examiner les possibilités et la situation en général, ainsi que pour élaborer un projet de création d'un asile.

Au moment où notre Comité se demandait avec an-